

**IN BICICLETTA COL CASCO****IL PARLAMENTARE**

«Un provvedimento contro senso: per la nostra città rappresenterebbe addirittura un... flagello di massa!»

**Ferrara guida la rivolta: «Assurdo»**

*No alla modifica del codice della strada. Bratti: «Più che sicurezza è... business»*

di **STEFANO LOLLI**

«**MO PENZA** se mai at toca zziràr col casc in cò!». In Parlamento rischierebbe di essere frainteso, ma sul Listone il deputato del Pd Sandro Bratti conquista subito consensi: «L'idea di introdurre nel nuovo codice della strada l'obbligo di usare il casco anche in bicicletta è un'assurdità totale — sbotta l'ex assessore —; qualcuno l'aveva proposto anche dieci anni fa, non so che fine abbia fatto, forse è in manicomio».

**MA DA GIORNI** radio e tv rilanciano il proposito: «Servirebbe solo a scoraggiare l'utilizzo della bicicletta, e più che aumentare la sicurezza dei ciclisti incrementerebbe gli affari solo dei venditori di caschi!», incalza Bratti. Basti pensare alla quantità enorme di biciclette che girano per la città: «L'ultima stima parlava di 2,7 bici per ogni abitante — afferma Valerio Vicentini, ex presidente dell'associazione Amici della Bicicletta —; e nella nostra città la percentuale di utilizzo delle 'due ruote' resta fra le più alte d'Europa». Oltre un terzo dei residenti, infatti, usa quotidianamente la bicicletta come veicolo principale: un dato più elevato che in Olanda o Danimarca, i paesi considerati all'avanguardia sotto il profilo della mobilità 'sostenibile'.

**NON E'** sostenibile invece, anche per Vicentini, l'obbligo del casco: «E' senz'altro utile per chi fa un uso agonistico della bicicletta, e può servire per proteggere i bambini piccoli — commenta l'esperto dell'Italia dei Valori —, ma



«I pedoni? Per legge dovranno proteggere la testa e indossare la... maglietta della salute

**VITTORIO SGARBI** «Questa proposta è una follia»

**SANZIONI****La rimozione? Per ora «abortita»**

**IL COMUNE**, registrato il disappunto popolare (ed i problemi legati alla carenza di rastrelliere), ha sospeso per il momento l'attuazione del provvedimento di rimozione delle biciclette attaccate a pali della luce, cartelli stradali o ritenute comuni in sosta 'non regolare'. Con tanto di multa (ben 22 euro) per chi non utilizza le rastrelliere.

per il resto è davvero un'idea strampalata. A Ferrara poi rappresenterebbe una specie di flagello di massa».

**CONFIDA** nel ravvedimento anche l'assessore alla Mobilità Aldo Modonesi: «Spero che sia frutto del primo colpo di calore della stagione, e che l'ipotesi al vaglio del Senato non entri nel nuovo codice della strada: chi glielo spiega, poi, alle nostre zzdore e ai pensionati che circolano in corso Martiri che devono allacciare il casco anche se vanno ai cinque all'ora?». Però l'assessore, che non guida la macchina e utilizza la bici come veicolo esclusivo, non

**LE CRITICHE****Provvedimento**

La misura è attualmente al vaglio del Senato: prevede l'obbligo di utilizzare il casco in bicicletta non solo per l'uso agonistico ma anche in quello urbano.

**Nella ztl**

Un paio d'anni fa il leghista Giovanni Cavicchi aveva proposto di proibire la circolazione delle bici nell'area pedonale. Succede già nella vicina Padova.

sbarra del tutto la porta al cambiamento: «Per i bambini va benissimo, personalmente quando porto mia figlia Irene le faccio sempre indossare il caschetto e mi sento più sicuro — conclude Modonesi —, per il resto sarebbe aberrante».

**EPPURE** un paio d'anni fa c'era stato anche chi, come il capogruppo della Lega Nord Giovanni Cavicchi, aveva proposto di proibire la circolazione delle biciclette nella zona pedonale; un provvedimento all'apparenza estremo, ma che nella vicina Padova ad esempio è fatto applicare dai vigili urbani con inflessibile rigore...

**LE REAZIONI****E da 'Facebook' parte il coro: «Ma ci pensate alle... zzdore?»**

«**MA VE** la immaginate la massaia di Ferrara che va a fare la spesa in bicicletta con il casco in testa?». Il messaggio (di un non ferrarese) apre, emblematicamente, il forum di discussione su Facebook. Dove la reazione all'ipotesi di modifica del codice della strada, è stata immediata: «Niente obbligo di casco in bici», il titolo perentorio della comunità di navigatori di Internet. Compatti nell'evidenziare l'assurdità dell'iniziativa, ma anche nell'immaginarne gli effetti sulla popolazione. Come fa un utente prendendo spunto proprio dalla situazione della nostra città, indubitabilmente una delle 'capitali' europee della bicicletta e perciò tra le potenziali... mecche per i venditori di caschi. «L'unico effetto garantito sarebbe quello di far diminuire, drasticamente, il numero dei ciclisti — afferma Gianni Stefanati dell'Agenzia per la Mobilità, già referente in Comune dell'Ufficio Biciclette e grande esperto dell'uso delle 'due ruote' —; per quanto riguarda la nostra città, credo che si rischierebbe una sollevazione popolare. Mi pare semmai che si sia trattato di un pasticcio normativo, nel testo non sarebbero state inserite due parole, quelle dell'uso sportivo della bicicletta, che potrebbero precisare il contesto di applicazione di questo eventuale provvedimento». Stefanati ricorda l'esito di analoghe proposte negli altri paesi europei: «In quelli anglosassoni l'utilizzo del casco in bicicletta, pur non obbligatorio, è abbastanza diffuso per sensibilità popolare; in Spagna qualche anno fa si è tentato di imporlo, è successa una mezza rivoluzione. A Ferrara forse succederebbe di peggio...».

**L'INIZIATIVA** DOMENICA 9 MAGGIO CENTRO STORICO VIETATO ALLE AUTO: STOP 8.30-12.30 E 14.30-17.30

**Una «Giornata» a due ruote scandisce l'attesa del Giro**

Un rivenditore di bici con i modelli di casco

**SENZA CASCO**, ma soprattutto senza... automobili: è questo il senso della *Giornata della Bicicletta* che si terrà, anche a Ferrara, domenica 9 maggio. Una manifestazione a carattere nazionale cui ha aderito il Comune, sotto il pungolo del Ministero dell'Ambiente che ha richiamato le amministrazioni pubbliche di tutta Italia a lanciare l'ennesima iniziativa di sensibilizzazione ecologica. Anche in concomitanza con l'avvio del Giro d'Italia che il prossimo 22 maggio prevede una partenza di tappa proprio da Ferrara.

**PER QUESTO**, domenica 9 la città tornerà a confinare le autovetture in garage: dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 17.30 la cir-

colazione dei veicoli a motore sarà vietata (pur con le usuali e ampie deroghe) nel cosiddetto entroterra allargato. Ovvero nel centro storico ed in alcune strade — co-

**AMBIENTE****Manifestazione 'ecologica' promossa dal Ministero Aperti tutti i negozi**

me via Darsena o Porta Catena — immediatamente esterne alla cinta dei bastioni.

**STOP AL** traffico, ma negozi aperti: Ascom e Confesercenti hanno infatti garantito l'adesione alla prima edizione della Giornata

della Bicicletta, e progettano anche iniziative di animazione delle principali strade commerciali, legate proprio all'utilizzo delle due ruote. Anche l'Agenzia per la Mobilità, l'Uisp, l'Archi e varie altre associazioni stanno già assemblando il programma della giornata; nel quale spicca comunque la manifestazione *Bimbibici*, sostenuta dagli Amici della Bicicletta e dalla Fiab.

**IL TUTTO**, per quanto riguarda la nostra città, proiettato come detto alla partenza della tappa del Giro d'Italia; proprio in questi giorni sono apparsi i maxi poster (caratterizzati dal rosa della Gazzetta dello Sport) che pubblicizzano l'evento di sabato 22 maggio.

# IN BICI CON IL CASCO

**IN SENATO**L'OBBLIGO DEL CASCO IN BICI  
E' STATO VOTATO ALL'UNANIMITA'  
ALLA COMMISSIONE TRASPORTI**IN PARLAMENTO**ORA DOVRA' ESSERE RATIFICATO  
IN AULA A PALAZZO MADAMA  
E POI TRASFERITO ALLA CAMERA

## Franceschini monta le barricate: «Sbadataggine priva di senso»

*Il capogruppo del Pd alla Camera: «Non potrei più mettere piede a Ferrara»*di **STEFANO LOLLI**

**FORSE NON** potrebbe più mettere piede nella propria città, dove tutti lo ricordano in sella alla fida *Chisal*: «Sarei costretto a girare in bicicletta con il casco integrale — sorride Dario Franceschini —, ma non per la sicurezza, semmai per la vergogna!».

**LA PROPOSTA** di introdurre l'obbligo dell'uso del casco per chi circola in bici, afferma il capogruppo del Pd alla Camera, «è una vera e propria sbadataggine, oltre tutto priva di senso». Non si tratta però di una sciocchezza, come molti in questi giorni hanno immaginato: «C'è stato un voto unanime all'emendamento proposto nella Commissione Trasporti del Senato — chiarisce il parlamentare ferrarese —, perciò tecnicamente l'iter è in moto. Anche se c'è tempo per correggere l'assoluta stortura della proposta; prima ancora che approdi in aula a Palazzo Madama». Palla perciò rilanciata ad un altro parlamentare ferrarese, il senatore del Pdl Alberto Balboni; qualora questo primo sbarramento non avesse esito, toccherebbe a Franceschini fare... ostruzionismo alla Camera. Anche contro i propri colleghi del Pd che hanno già votato a favore del provvedimento, e che risultano addirittura tra i promotori della proposta. «Per la verità, l'idea originaria era quella di dotare semplicemente le biciclette di un nastrino fosforescente — precisa Franceschini —, poi qualcuno ha

**Dario Franceschini in bicicletta durante un'iniziativa del Pd**

**IL PROVVEDIMENTO**  
«Per noi è un simbolo oltre  
che un veicolo. Così non si  
tutela neppure la sicurezza»

fatto un'aggiunta e si è arrivati a questo paradosso».

**SUL QUALE** però i ferraresi un po' sorridono e un po' si allarmano: «Per noi la bicicletta è un simbolo, uno strumento non solo fondamentale di locomozione ma essenziale anche nella libertà delle

persone. La bicicletta, poi, è democratica». Franceschini garantisce che quest'ultima battuta non ha connotazioni politiche; già nella sua prima campagna elettorale, tuttavia, aveva al fianco la sua amata 'due ruote. E la bicicletta era stata sua alleata (più fedele di tanti colleghi di partito) anche alla vigilia delle Politiche del 2008, quando uno sciame di ciclisti aveva scortato l'allora segretario nazionale dalla stazione al comizio di piazza Castello. Che dire poi dello smacco subito dal Franceschini assessore alla Cultura quan-

do, scendendo lo Scalone del Municipio dopo una riunione di giunta, aveva scoperto che gli era stata rubata la bicicletta?

«**LA COSA** grave è che chi ha lanciato questa proposta non sa cosa significhi l'uso quotidiano della bicicletta in una città — prosegue il parlamentare del Pd —; questo obbligo perciò modificherebbe le abitudini della gente, entrerebbe nel privato delle persone. E non aiuterebbe a migliorare la sicurezza: per farlo, dobbiamo investire sull'utilizzo della bicicletta, non scoraggiarlo con provvedimenti capricciosi. Significa creare più piste protette, magari anche studiare un'introduzione ragionata del caschetto per i bambini, o per chi fa sport. Qui invece tutti, dallo sprinter del Giro d'Italia alla massaia di Vaccolino che va a fare la spesa, dovrebbero indossarlo obbligatoriamente».

**PERCIO'**, così come è stato bipartisan il voto in Commissione al Senato che ha innescato l'iter di revisione del codice, anche Franceschini prepara un'alleanza trasversale a Montecitorio per impedirne il varo: «Sono pronto anche a una contromossa azzardata», sussurra. Abbandonare polemicamente il Pd? Lanciarsi in bici contro i banchi del Pdl? «No, visto che le statistiche sugli incidenti rivelano che tanti pedoni muoiono per trauma cranico, quando vengono travolti sulle strisce pedonali, chiederei che anche loro debbano indossare il caschetto...». Tutti uguali, insomma, davanti alla legge. Anche quando è assurda.

**LA CURIOSITA'**Sindaci, assessori,  
parlamentari:  
politici a due ruote  
tra uso quotidiano  
e spot elettorali

**ALL'INDOMANI** delle elezioni, l'ex sindaco Gaetano Sateriale ha passato a Tiziano Tagliani una bicicletta (nella foto). Un gesto simbolico e 'identitario', che testimonia il legame istintivo tra ogni ferrarese e il suo primo e principale mezzo di trasporto. Se la riforma del codice fosse stata attuata nel 2009, Sateriale avrebbe consegnato al successore anche un caschetto. Politicamente, altrettanto utile: chi governa, spesso è costretto a indossare l'elmetto. Al di là dei risvolti reconditi, tra i politici ferraresi e la bici la frequentazione è quotidiana: Tagliani dalla bici è persino caduto, nei giorni della neve; il parlamentare Sandro Bratti è stato presidente dell'associazione City for Cyclists, il sottosegretario alla presidenza della Regione Alfredo Bertelli è un appassionato ciclista (come l'assessore alle Finanze Roberto Polastrì). In bici anche l'ex presidente del Consiglio Romeo Savini: ma solo sui manifesti elettorali.

s. l.

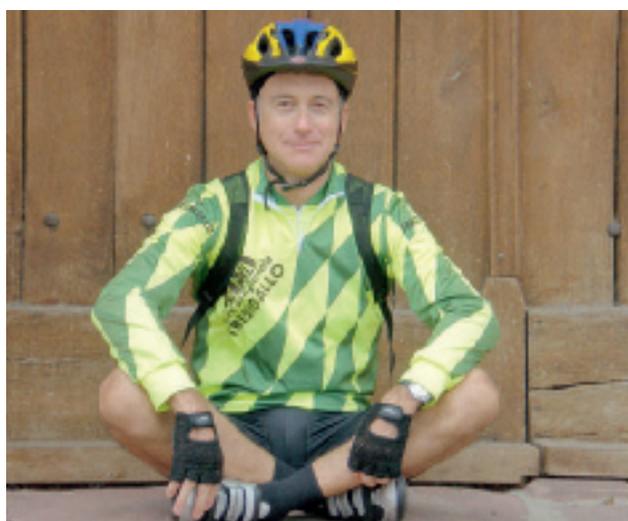
**LO SCRITTORE** DIEGO MARANI (AUTORE DEL ROMANZO 'LA BICICLETTA INCANTATA'): «UNA LEGGE STRAMPALATA»

## «Più che il caschetto, va imposto il rispetto del codice»

**IN UNA** notte di luna, una bicicletta incantata lo rapisce e lo porta a ritroso nel tempo per offrirgli l'ultima opportunità di ritrovare l'antico amore. «Per fortuna non avevo il casco, altrimenti avrei fatto una figura da... insamni con la fidanzatina!». Diego Marani, scrittore ferrarese (autore proprio del romanzo *La bicicletta incantata*) vive in Belgio: «Ma qui nel Nord Europa nessuno si sogna di introdurre l'obbligo del caschetto per la bicicletta: è obbligatorio, invece, rispettare il codice della strada».

**E DA BRUXELLES**, dove vive (e circola quotidiana-

mente in bicicletta), Marani commenta perplesso la proposta di riforma del codice della strada: «Suggerirei a chi ha avuto questa idea di fare un giro fra Tresigallo a Ferrara, secondo me lo ingabbiano e invece della cintura di sicurezza gli fanno indossare la camicia di forza», sorride lo scrittore. Che poi si fa serio: «E' senz'altro giusto adoperarsi per la sicurezza sulle strade. Ma questo significa fare come qui in Belgio, dove la gran parte delle piste ciclabili sono protette, delimitate da cordoli e spesso anche da alberelli. La gente è responsabile di fronte a segnali e semafori, e su questi

**Lo scrittore ferrarese Diego Marani vive in Belgio: «In bici con il casco solo per sport, non per... trasporto»****NORD EUROPA**«In Belgio tante ciclabili  
protette. E si usa la testa  
prima che il casco...»

aspetti si muovono anche i legislatori. Questa proposta del casco obbligatorio — riflette Marani — sembra invece una falsa tutela: si considerano le persone incapaci, si pretende che sia la legge a determinare tutto».

**UN PROVVEDIMENTO** paradossale: «Di questo passo si arriverà alle scritte che ho scoperto in America. Stavo comprando un ferro da stiro — racconta Marani

—, c'era scritto: 'Non usare sul corpo'. L'ho lasciato giù. Con la bicicletta sarà lo stesso; sul casco obbligatorio ci sarà anche l'avviso 'indossatelo sulla testa'. E sarà prescritto anche il divieto di condurre la bicicletta tenendo le mani sul sellino e il... posteriore sul manubrio, non si sa mai che il buon senso manchi!».

**PERO' MARANI**, quando va in bici nella capitale belga, indossa un gilet catari-frangente: «E' una mia scelta — saluta —; però se rendono obbligatorio il casco, mollo la bici. Anche se è incantata...».

Stefano Lolli